

IL CASO. Il presidente cerca di convincere Roma a superare la scadenza del 31 luglio dei contratti. Lavoratori contrari al piano

Crocetta: stabilizzare 18.500 precari con contratti part-time

PALERMO

●●● Stabilizzare i 18.500 precari con contratti part-time. È l'ultima mossa del governo che prova così a convincere Roma della possibilità di trovare una soluzione che vada oltre la scadenza del 31 luglio. Il disegno di legge è pronto anche se i primi a bocciarlo sono proprio i precari.

Crocetta ha illustrato il suo piano ieri premettendo di voler scongiurare «un massacro sociale» e la paralisi dei Comuni. L'operazione sarà finanziata con gli stessi 290 milioni che la Regione finora ha stanziato. Crocetta ha sottolineato che i Comuni potranno assumere «a tempo indeterminato il personale precario con contratti a 18 ore, poi quando avranno le possibilità economiche e il patto di stabilità lo permetterà, potranno incrementare i salari aumentando le ore di lavoro. Al momento - ha detto Crocetta - la Regione può intervenire soltanto in questo modo, altrimenti corriamo il rischio di ritrovarci in una situa-

zione complicata, perchè l'attuale legge nazionale blocca tutto al 31 luglio».

Ma il sindacato autonomo più rappresentativo, il Movimento giovani lavoratori, scuote il capo: «La maggior parte di noi - spiega Massimo Bontempo - lavora per 24 ore a settimana. Significherebbe perdere parte dello stipendio e c'è anche il rischio di essere demansionati. Siamo già pronti a stare notte e giorno sotto l'Ars fino all'approvazione della Finanziaria, chiediamo la stabilizzazione alle condizioni attuali». E il presidente dell'Anci Sicilia, Giacomo Scala si dice preoccupato in vista della Finanziaria: «Troppi tagli, si rischia la rivolta dei cittadini».

Ieri Nino Dina, presidente della commissione Bilancio ha detta-

to la nuova agenda: oggi ultime votazioni in commissioni, da venerdì si va in aula sapendo che le giornate decisive saranno quelle di lunedì e martedì. «I margini di manovra sono strettissimi e per-

mane qualche criticità sulle entrate» ha avvertito Dina.

Crocetta ha difeso la manovra: «Taglia sprechi e privilegi puntando alla solidarietà e al sostegno delle imprese». Ma il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, invita alla cautela: «Non dobbiamo sovraccaricare di aspettative la Finanziaria perchè l'attività legislativa non si esaurisce qui. Dichiarerò inammissibili gli emendamenti che aumentano la spesa e la clientela. Ma non dobbiamo creare macelleria sociale».

L'opposizione più dura continua ad arrivare dall'Mpa. Roberto Di Mauro ha criticato la norma «che attraverso la costituzione del bacino unico dei regionali consentirebbe a centinaia di nuovi dipendenti di transitare in Irfis-Finsicilia e Riscossione Sicilia e poi, dalle partecipate, con l'articolo successivo, direttamente nei ranghi dell'amministrazione regionale, con oneri che non sono né previsti né coperti». **GIA. PI.**